

• Gallo Parlamento libero di dire no a pag. 17



## LE ARMI E LA COSTITUZIONE

# IL PARLAMENTO È LIBERO DI DIRE NO

**SOVRANITÀ LIMITATA** Il fatto che Renzi abbia promesso a Obama nel 2014 di raddoppiare l'investimento italiano nella Nato è un evento politico che non può pregiudicare la libertà delle Camere di opporsi



» DOMENICO GALLO

“La guerra è un assassinio di massa, la più grande disgrazia della nostra cultura; [...] garantire la pace mondiale dev'essere il nostro principale obiettivo politico, un obiettivo molto più importante della scelta tra democrazia e dittatura, o tra capitalismo e socialismo”. Così si esprimeva Hans Kelsen nella prefazione al suo libro *Peace Through Law*, scritto nel 1944.

Le immagini e le notizie che ci giungono da Bucha, al di là dell'orrore, ci confermano ancora una volta la verità di questo assioma. In questo contesto di assassinio di massa, esistono degli episodi ancora più oltraggiosi che offendono la coscienza dell'umanità intera, oggi Bucha in Ucraina, ieri My Lay in Vietnam (16 marzo 1968). Ora come allora centinaia di persone innocenti, compresi i bambini e le donne sono state, torturate, stuprate e uccise. La punizione di questi orrori non si può compiere attraverso la guerra, cioè attraverso un assassinio di massa perché è la guerra che genera i crimini di guerra. Se vogliamo evitare che questo orrore si ripeta, bisogna porre fine immediatamente al conflitto at-

traverso le trattative, invece di alimentarlo come fa Washington con l'invio al governo di Kiev di armi più sofisticate e micidiali, col palese intendimento di sabotare il negoziato e prolungare la guerra.

Se si considera la guerra un male assoluto da ripudiare, come fa la nostra Costituzione, allora dovremmo anche interrogarci sull'utilità di programmare la guerra sulla carta attraverso la corsa al riarmo.

Sull'incremento delle spese militari, la tesi di fondo avanzata dal coro degli atlantisti è che l'Italia deve rispettare gli obblighi assunti nel 2014 in sede Nato. Sull'esistenza di questi presunti obblighi occorre fare chiarezza. A norma dell'art. 117 della Costituzione: “La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento e dagli obblighi internazionali”. I vincoli che il legislatore deve rispettare sono quelli che derivano dal diritto internazionale consuetudinario e quelli che derivano dal diritto internazionale pattizio, cioè dai trattati internazionali. Le dichiarazioni d'intenti espresse nei vertici Nato, ovviamente non rientrano nel diritto internazionale generale, né sono dei trattati internazionali. Il fatto che Renzi abbia promesso a Obama nel 2014 di raddoppiare le spese militari è un evento politico che non può in alcun modo pregiudicare la libertà del Parlamento di allocare le risorse del bilancio pubblico, se l'Italia è ancora uno Stato sovrano. Ma il punto è proprio questo: la sovranità. Nell'agosto del 1968 il Segretario del Pcus, Leonid Breznev, giustificò l'invasione della Cecoslovacchia enunciando la dottrina della “sovranità limitata” dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia. Nell'ambito della Nato la dottrina della sovranità limitata non è stata mai enunciata, nondimeno è stata praticata in forma occulta ma efficace.

Quando in Italia si profilava un cambiamento politico rispetto agli assi tradizionali della guerra fredda, il segretario della Dc Aldo Moro, nel corso del suo viaggio negli Usa, il 25 settembre 1974, ricevette una esplicita minaccia di morte da parte di Henry Kissinger, all'epoca Segretario di Stato. Dalla morte di Moro in poi, l'Italia è adusa ad adempiere agli “obblighi” dell'Alleanza atlantica senza fiatare, sia che si tratti di collaborare alle *extraordinary rendition* (alias sequestri di persone, vedi vicenda Abu Omar), sia che si tratti di partecipare a delle manovre militari nei Paesi baltici o nel Mar Nero, sia

che si tratti di inviare armi letali all'Ucraina, sia che si tratti di raddoppiare le spese militari. Poiché l'epoca della costrizione violenta è terminata con la fine della prima guerra fredda, tutto questo atlantismo d'assalto dei vertici istituzionali e dei leader politici non può trovare altra spiegazione che in una libidine di servilismo, l'antica vocazione al servaggio di cui parla Dante Alighieri nel Canto VI del Purgatorio: *Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di province, ma bordello!* Del resto non può essere un caso che l'Italia, qualunque sia il governo in carica, in sede di Consiglio atlantico non abbia mai detto no, sappia solo dire sempre e soltanto sì, anzi: signorsì. All'obbedienza atlantica noi pre-

feriamo l'obbedienza alla coscienza, che è illuminata dalle parole di Papa Francesco che ha dichiarato: "Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono impegnati a spendere il 2 per cento del Pil nell'acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso. La pazzia! La vera risposta, non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un modo diverso di governare il mondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il massacro degli ucraini**  
 Cani tra i corpi di Bucha, nella regione di Kiev, in Ucraina  
 FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.